



L'INTERVISTA

Fondi interprofessionali, facciamo il punto

LA FORMAZIONE CONTINUA DI DISOCCUPATI E INOCCUPATI DA PARTE DEI FONDI INTERPROFESSIONALI NON È SOLO UN ATTO DI RESPONSABILITÀ SOCIALE, MA UN INVESTIMENTO STRATEGICO PER IL FUTURO DELL'ITALIA. CON QUESTO MESSAGGIO IL PRESIDENTE DI FONDIMPRESA **AURELIO REGINA** STIMOLA CIASCUNO DEGLI ATTORI IN CAMPO A FARE LA PROPRIA PARTE



Aurelio Regina

Presidente, la formazione è un tema di grande rilevanza per il futuro professionale delle persone e, più in generale, per il mercato del lavoro. Fondimpresa pubblica con regolarità degli Avvisi destinati a disoccupati e inoccupati. Qual è la loro importanza da un punto di vista strategico?

Ritengo che investire nella formazione di disoccupati e inoccupati rappresenti un imperativo etico ed economico per diverse ragioni. Innanzitutto, in un mercato del lavoro caratterizzato dalla digitalizzazione, dalla transizione ecologica e da nuove esigenze di competenze, coloro che hanno perso il lavoro o non sono ancora entrati nel mondo professionale rischiano l'esclusione. La formazione continua offre loro l'opportunità di acquisire le competenze richieste dal mercato attuale e futuro, aumentando significativamente le loro chance di reinserimento o di primo inserimento lavorativo.

Inoltre, dal punto di vista economico, un elevato numero di persone disoccupate o inattive rappresenta un costo sociale significativo in termini di sussidi di disoccupazione e mancata produzione. Investire nella loro riqualificazione attraverso la formazione finanziata può trasformare questo costo in un'opportunità, immettendo nel mercato del lavoro risorse umane qualificate e contribuendo alla crescita economica del Paese, aiutando anche a colmare un mismatch ormai endemico.

Quali competenze dovrebbero essere al centro di questi avvisi di formazione continua per massimizzare l'efficacia dell'investimento?

La scelta delle competenze da sviluppare dovrebbe essere guidata da un'attenta analisi dei fabbisogni del mercato e della singola azienda, dobbiamo iniziare

Foto nexusplexus © 123RF.com

a ripensare alla formazione come un abito: ad ognuno il suo, ad ognuno ciò di cui ha bisogno.

È fondamentale concentrarsi su competenze trasversali, come quelle digitali (alfabetizzazione digitale, uso di software specifici, cybersecurity), competenze linguistiche, capacità di problem solving, che sono richieste praticamente in ogni settore.

Parallelamente, è cruciale investire in competenze professionali specifiche legate ai settori in crescita, come l'energia rinnovabile, la green economy, la sanità, l'assistenza agli anziani, il turismo sostenibile e le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il rapporto Excelsior di Unioncamere (2024) evidenzia costantemente la difficoltà delle imprese nel reperire figure professionali con competenze tecniche specifiche in questi ambiti.

Come garantire che la formazione offerta sia realmente efficace e porti a concrete opportunità di impiego per i partecipanti?

L'efficacia della formazione dipende da diversi fattori. Innanzitutto, è essenziale che i percorsi formativi siano progettati in stretta collaborazione con le imprese e le associazioni di categoria; questo al fine di assicurare l'allineamento tra i contenuti didattici e le reali esigenze del mondo del lavoro.

L'uso di metodologie didattiche innovative e interattive, come l'apprendimento basato su progetti, il *mentoring* e le simulazioni, può aumentare significativamente l'*engagement* e la *retention* delle competenze acquisite. Infine, è cruciale un sistema di monitoraggio e valutazione rigoroso dell'efficacia degli interventi formativi, misurando non solo il numero di persone formate, ma soprattutto il tasso di *placement* e la qualità dell'occupazione raggiunta. Questo permette di identificare le best practice e di migliorare continuamente l'offerta formativa.

Proprio per questo noi di Fondimpresa inseriamo nei nostri avvisi una clausola cautelativa: i piani presentati su questo tipo di avviso vengono finanziati se viene assunto a tempo indeterminato il 90% dei formati; questo garantisce sia le persone formate che le aziende.

Quali sono, a suo parere, gli ostacoli principali che impediscono un maggiore investimento dei fondi interprofessionali in questa direzione e come potrebbero essere superati?

Uno degli ostacoli principali è la percezione, ancora diffusa, che i fondi interprofessionali siano destinati prevalentemente alla formazione dei lavoratori già occupati. È necessario un cambio di mentalità e una maggiore consapevolezza del potenziale im-



MAGGIO 2025

L'IMPRENDITORE

COME FUNZIONA L'AVVISO 2/2025 – POLITICHE ATTIVE

Con l'Avviso n. 2/2025 "Interventi relativi al sistema delle Politiche Attive del Lavoro a favore di disoccupati e/o inoccupati", Fondimpresa finanzia la realizzazione di piani formativi finalizzati all'acquisizione di abilità e competenze che favoriscano la crescita professionale e l'occupabilità dei lavoratori (disoccupati e inoccupati).

La dotazione finanziaria è di 20 milioni di euro. Le domande dovranno pervenire a partire dal prossimo 21 maggio fino ad esaurimento risorse e comunque non oltre il 31 dicembre 2025.

Possono presentare domanda di finanziamento e realizzare il piano formativo esclusivamente le aziende che siano iscritte a Fondimpresa alla data di presentazione della domanda di finanziamento e che abbiano necessità di assumere nuove figure professionali con profili difficili da reperire. 

patto positivo che la formazione di disoccupati e inoccupati può avere sull'intero sistema economico e sociale.

Un altro ostacolo potrebbe essere rappresentato dalla complessità burocratica nella presentazione e gestione dei progetti formativi. Semplificare le procedure e fornire un supporto tecnico adeguato ai soggetti proponenti può incentivare un maggiore uso dei fondi per questa finalità.

Inoltre, è fondamentale una maggiore sinergia tra i fondi interprofessionali e gli altri attori del sistema di formazione e delle politiche attive del lavoro. Una programmazione integrata e coordinata degli interventi può massimizzare l'impatto delle risorse investite.

Qual è il ruolo delle politiche pubbliche nel supportare e incentivare l'azione dei fondi interprofessionali a favore della formazione di disoccupati e inoccupati?

Le politiche pubbliche svolgono un ruolo cruciale di indirizzo, coordinamento e incentivazione. A livello nazionale e regionale, è importante definire strategie chiare per la formazione continua e per le politiche attive del lavoro, in cui l'azione dei fondi interprofessionali sia pienamente integrata.

Si potrebbe stimolare ulteriormente l'impegno dei fondi e delle imprese attraverso incentivi fiscali o premialità per le aziende che partecipano a progetti di formazione per disoccupati e inoccupati, o che assumono persone formate attraverso questi percorsi.

Inoltre, un quadro normativo chiaro e stabile è fondamentale per garantire la trasparenza e l'efficacia degli interventi.

In conclusione, che messaggio desidera lanciare riguardo l'importanza di questo tipo di avvisi?

Il mio messaggio è che la formazione continua di disoccupati e inoccupati da parte dei fondi interprofessionali non è solo un atto di responsabilità sociale, ma un investimento strategico per il futuro del nostro Paese. Permette di contrastare la disoccupazione, colmare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, promuovere l'innovazione e la competitività delle imprese e costruire una società più inclusiva e resiliente. È un'opportunità che non possiamo permetterci di perdere. 

GIULIA AVALLONE